

RACCONTO BREVE

CITTADINI SI NASCE, VOLONTARI SI CRESCE.

LA STORIA DI DARIO, IL VOLONTARIO

Mi chiamo Dario, ho 10 anni. Come tanti ragazzi della mia età mi piacciono tante cose: i giochi, la televisione, il computer, lo sport, la musica per citarne alcune!

Ho sempre sentito parlare del volontariato e dei volontari: sono persone brave, che mettono a disposizione degli altri il proprio tempo e le proprie energie.

Lo posso confermare perché lo vedo con i miei occhi. Vivo, infatti, in una famiglia di volontari: mio padre lavora in banca e quando ha del tempo libero fa i turni in ambulanza per soccorrere chi è in difficoltà. Mia madre è casalinga ma fa tante di quelle cose che forse ha meno tempo di mio padre! Nel palazzo dove abito chiedono sempre il suo aiuto, come ad esempio il signore anziano del secondo piano. Poi fa corsi di ricamo e di cucina e torna contenta perché tante altre persone hanno imparato qualcosa da lei. In cambio riceve sorrisi, abbracci e tanti "grazie".

Ed io? Io vado a scuola, frequento l'oratorio, faccio sport ma, vedendo tutto quello che fanno i miei genitori, vorrei avere anche io il tempo per aiutare gli altri, in qualsiasi modo. Vorrei essere "Dario il volontario"!

Proprio ieri parlavamo di questo a casa. Come posso essere volontario anche alla mia piccola età? La risposta di mio padre sapete qual è stata? Beh, ve la dico ma non mettetevi a ridere: "Vai a farti una passeggiata e poi raccontami cosa hai visto!".

Questa, secondo voi, è una risposta alla mia domanda? Mah! Comunque non me lo faccio ripetere due volte, esco di casa e mi concentro sulle persone che incrocio e sulle cose che vedo.

Appena esco da casa vedo nel marciapiede un signore col cagnolino. Guardo bene e... noooo, il cagnolino ha fatto la cacca e il padrone se ne sta andando!! Mi metto a correre e vado incontro al signore e gli dico: "Mi scusi, ha dimenticato qualcosa!". Il signore mi risponde: "Come? Non ho capito!". Aggiungo: "Sì, non vede che il suo cane ha lasciato un "ricordino" per strada?!". Brontolando, il signore torna indietro e raccoglie la cacca.

Proseguo la passeggiata e all'incrocio vedo una grossa buca. Non solo, sta uscendo tanta acqua. Le macchine sfiorano la buca e sfiorano anche le persone, con gli schizzi. Cosa

faccio? Ah, lì in fondo c'è un vigile. Corro da lui e lo avviso. “Buongiorno, sig. vigile – gli dico - volevo avvisarla che lì in fondo c'è una buca dove sta uscendo molta acqua. Secondo lei è pericolosa?”. Mi risponde: “Certo, hai fatto benissimo ad avvisarmi, chiamo subito e faccio mettere alcune transenne, oltre ad una squadra per riparare la perdita. Grazie”. Ed io, sorpreso, gli chiedo: “Ma nessuno l'aveva avvisata?”. E lui: “No, forse le persone hanno altre cose a cui pensare o forse perché ero distante e nessuno ha voluto fare qualche metro in più e raggiungermi”. E si fa due risate.

Mah, questa volta non è che ci sia molto da ridere, vero?

Proseguo la passeggiata. Mah tutte queste macchine ferme sopra il marciapiede o in doppia fila? Possibile che nessuno si lamenti? Possibile che le mamme con i passeggini debbano fare lo slalom gigante come se fossero in una pista da sci? Nooo, devo tornare dallo stesso vigile. Mi prenderà per pazzo perché controllo tutte queste cose?

Va beh, male che vada mi manderà via. Mi riavvicino e faccio notare tutto il caos che creano le macchine parcheggiate male, ai pedoni e agli altri automobilisti. Il vigile mi guarda e mi risponde: “Mi vuoi rubare il lavoro?”. Io non so proprio cosa rispondergli, lo saluto e me ne vado.

Poco più avanti incontro Mario, un amico dell'oratorio. È disperato perché l'acquazzone di ieri notte ha distrutto il campetto dove solitamente giochiamo e organizziamo partite interminabili. È davvero triste. Io inizialmente mi rattristo con lui ma poi mi viene in mente subito un'idea che avevano già fatto altre persone per il parco giochi vicino, dopo che qualcuno aveva distrutto i giochi. “Perché non facciamo dei lavoretti – gli dico - e con i soldi ricavati facciamo rimettere tutto a posto?”. Mi risponde: “Beh, si può fare. Lo diciamo anche a Luca, Alessia e Mauro, che ha il padre falegname e ci può rifare le porte. Per la rete chiediamo a Giuseppe, che ha il padre che fa il pescatore!”. “Perfetto – gli rispondo - allora ci sentiamo domani o più tardi ci vediamo per organizzarci”.

Più continuo a passeggiare e più continuo a chiedermi “Come posso essere volontario anche alla mia piccola età?”, non capendo ancora perché mio padre mi ha risposto così.

È quasi buio, devo tornare a casa. Domani, se me lo permettono, mi faccio un'altra passeggiata. Sono proprio curioso di scoprire questa cosa.

“Ciao mamma, ciao papà. Ho fatto una lunga passeggiata e ho incontrato tante persone – gli dico appena rientrato”. E gli racconto tutto nei minimi dettagli.

“Caro Dario – mi risponde mio padre – da quello che mi hai raccontato, oggi tu hai fatto davvero “Dario il volontario”. Io sorpreso gli chiedo: “Come?”. E lui: “Vedi, ci sono tanti modi per essere volontario. Tu stai iniziando, giustamente, vista la tua età, dalle piccole

cose di ogni giorno. Oggi hai scoperto che il volontariato è attenzione ... alle persone, all'ambiente; il volontariato è contagioso, ecco perché ci viene quasi naturale coinvolgere sempre più persone; il volontariato costruisce benessere, fa star bene le persone; il volontariato è organizzazione, ci vuole anche quella per ottenere risultati e risolvere i problemi; il volontariato è essere attivi e non aspettare che le cose si risolvano da sole; il volontariato è gratuità, è dedicare il proprio tempo in favore di qualcuno o di un progetto da realizzare, senza chiedere niente in cambio. Tu, oggi, sei stato "Dario, il volontario" perché hai fatto tutto questo. E non te l'ho insegnato io a parole ma l'hai imparato tu con l'esperienza".

Sapete, non ci avevo proprio pensato! Il volontariato è bello vederlo fare agli altri ma ancora più bello è quando tu sei il volontario protagonista.

Anche le parole di mia mamma mi hanno emozionato: "Sai – mi ha detto – si può essere volontari sempre, soprattutto quando fai qualcosa che non ti costa niente ma anzi ti ripaga: la soddisfazione che gli altri stiano meglio, che sei riuscito a risolvere un problema di una o più persone,...".

Mia mamma mi ha fatto tanti di quegli esempi che mi ha fatto entrare quasi in un mondo magico. Ma questo mondo e l'ho potuto scoprire nelle poche ore della passeggiata può esistere davvero.

Se tutti i giorni riusciamo a pensare di più anche agli altri, le strade sono più belle e le persone più felici. Non credete?

Stanotte io posso andare a letto davvero felice. Da oggi posso essere, nel mio piccolo, "Dario il volontario" e posso aiutare i miei amici ad essere volontari anche loro.

L'importante è che ognuno lo sia sempre e non a intermittenza.